



## Basilewsky collezionista a Firenze. Alcune spigolature

Luca Giacomelli

Pisa, Scuola Normale Superiore

Una delle frustrazioni di chi studia storia del collezionismo è quella di avere raramente certezze su come si svolgessero le transazioni tra acquirenti e venditori, sia in termini di modalità degli scambi, sia in termini di fattori accidentali, cioè quelli legati all'occasione e al gusto personale. Una frustrazione cocente soprattutto nel caso di collezioni straordinarie ma scarsamente documentate come quelle ottocentesche, che nascevano e spesso si disperdevano nello spazio di una vita senza lasciare un'apprezzabile documentazione, proprio come quella di Alexander Basilewsky. Talvolta però alcune interessanti pubblicazioni coeve ci vengono in aiuto, narrandoci casi peregrini ma certamente gustosi di scambi di opere, pareri e talvolta di imbrogli. È il caso del libro di Alessandro Foresi, *Tour de Babel, ou Objets d'art faux pris pour vrais et vice versa* (fig. 1), pubblicato nel 1868 significativamente in francese e che provocò non poco scandalo all'epoca, come peraltro ogni sortita del dottor Foresi, controversa e battagliera figura di medico divenuto ben presto personaggio di spicco nel panorama artistico fiorentino<sup>1</sup>. Questo testo, dove Basilewsky è citato in due occasioni, non era certo tra i più onorevoli dove figurare: il libro infatti, come si deduce dal titolo, raccoglieva alcuni casi di errori più o meno clamorosi di antiquari e collezionisti, ed era stato scritto evidentemente col duplice intento di accreditare l'autore quale raffinato e sicuro conoscitore, e di deridere una volta di più l'ambiente dei conoscitori francesi sul caso di Giovanni Bastianini, il falsario *malgré lui* che aveva gettato scompiglio nel mercato dell'arte con i suoi busti in terracotta in stile rinascimentale, veri e propri "falsi da museo"<sup>2</sup>. Quel che emerge è la vivacità e la goliardia, per così dire, del contesto fiorentino, dove ogni scambio si trasformava in una gara di abilità che finiva irrimediabilmente in celia, talvolta col sa-

pore di una novella trecentesca. Le questioni del saccheggio del patrimonio e i fallimenti della legislazione in materia sono tenute a debita distanza. Il primo caso che coinvolge Basilewsky riguarda la compravendita di uno scudo, si riporta di seguito il testo.

### Petit bouclier en fer.

Il y a bientôt trois ans, je fus appelé par M. Basilewsky et le docteur Guastalla pour donner mon opinion sur ce bouclier.

A peine me fut-il présenté, que je n'hésitai pas un instant à le déclarer faux; et c'est pour ce motif qu'il ne fut pas acheté.

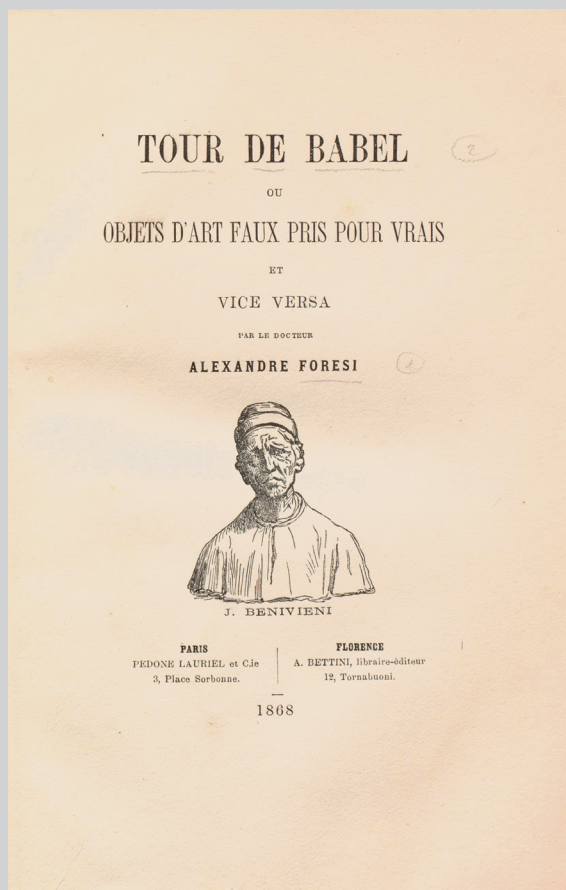
Cependant M. Basilewsky ne fut pas assez convaincu, car plusieurs fois il me répéta: "Docteur, n'allez pas trop vite avec vos jugements; vous pourriez me faire perdre un magnifique objet: regardez-le avec un peu plus d'attention".

Je lui déclarai de nouveau que le bouclier était faux, mais que s'il ne voulait pas s'en rapporter tout-à-fait à moi, il y avait là M. Guastalla qui pouvait bien donner aussi son opinion. M. Guastalla n'ouvrit pas la bouche, et M. Basilewsky n'acheta pas le bouclier.

Deux mois après, j'eus la certitude que cet objet était faux, et qu'il avait été fait par G.<sup>3</sup>

Al di là della cronaca del fallito acquisto, il racconto ci fornisce alcune informazioni degne di nota, a cominciare dalla cronologia. Nonostante il diradarsi della sua presenza in città, come già notato da Francesca Petrucci, Foresi ci informa che Basilewsky si trovava comunque a Firenze intorno al 1865, e continuava a essere attivo sul mercato cittadino in maniera diretta<sup>4</sup>. La data potrebbe non essere casuale, se si tiene conto che in quell'anno veniva inaugurata la Mostra Medievale presso il restaurato Palazzo del Podestà, preludio alla creazione di un Museo Nazionale del Medioevo che voleva ricalcare gli esempi inglesi e francesi<sup>5</sup>. Nonostante la massiccia presenza di opere di provenienza privata, Basilewsky non prestò alcun oggetto per l'occasione: parte della sua collezione in effetti era in mostra a Parigi al Palais de l'Industrie, ed egli probabilmente

1. Frontespizio di A. Foresi, *Tour de Babel, ou Objets d'art faux pris pour vrais et vice versa*, Parigi 1868. In basso è riprodotto il busto di Girolamo Benivieni, opera moderna di Gaetano Bastianini acquisita come originale rinascimentale dal Louvre nel 1867.



già pensava di stabilire nella capitale francese la propria residenza e quella della sua straordinaria raccolta<sup>6</sup>. L'esposizione rappresentava comunque un'ottima occasione per individuare oggetti che si sarebbero potuti acquistare in seguito, una volta rientrati nelle case private.

In effetti Basilewsky sembra tenersi sempre al di fuori dalle manifestazioni fiorentine, nonostante il suo ben noto impegno in società: il suo nome non figura nemmeno tra i prestatori alla mostra organizzata nel 1861 dallo stesso Guastalla, tenuta in contemporanea alla prima Esposizione Nazionale italiana di Firenze e da ritenersi anch'essa un primo, sfortunato tentativo di realizzare un museo nel Palazzo del Podestà<sup>7</sup>. Un atteggiamento quantomeno curioso, visto il rapporto personale con Guastalla e la ben nota disponibilità di Basilewsky a esporre la propria collezione al pubblico in occasioni simili.

Anche il pezzo al centro della fallita trattativa è spia di un determinato gusto antiquariale. Al di là dell'interesse espresso nel catalogo della collezione Basilewsky per le armature quali testimonianze della vita militare e dell'arte fabbrile<sup>8</sup>, a Firenze si assisteva nello stesso periodo a una vera e propria febbre collezionistica per simili oggetti.

Il revival medievale, che trionfava nelle rinnovate sale del Palazzo del Podestà decorate da Gaetano Bianchi<sup>9</sup>, si accompagnava alla presenza in città di collezionisti come Frederick Stibbert o John Temple Leader, che sull'onda della nostalgia ambientavano le proprie raccolte in edifici che parevano tolti di peso dai romanzi di Walter Scott, in cui l'armeria giocava un ruolo fondamentale se non preponderante, come nel caso di Stibbert<sup>10</sup>. Un intento certamente differente rispetto alla volontà classificatoria di Basilewsky, votato alla "Storia del lavoro", ma che comunque dovette imprimere un notevole impulso al mercato antiquariale, nonché a quello dei falsi, proprio come nel caso dello scudo appena citato. Un'ulteriore e più articolata citazione si trova qualche pagina dopo, a proposito di un oggetto di ben altra natura.

#### Un Plat à reflets métalliques.

Pour 30 francs j'achetai au capitaine Andreini ce plat cassé, avec pleine certitude qu'il fût ancien.

M. Guastalla vint un jour chez moi, s'en amouracha, le paya 300 francs, et l'envoya à Paris à M. Basilewski, en lui faisant observer que si le plat n'était pas cassé aurait-il valu au moins 1,000 francs.

A peine M. Basilewski eut-il cet objet, il s'empressa de le montrer à M. Delange, qui n'hésita pas un moment à le déclarer faux.

Ce plat, dix jours après, revenait à Florence chez M. Guastalla, qui court me prévenir de la bévue dans laquelle M. Delange était tombé, et de la satisfaction qu'il éprouvait pour être devenu une seconde fois possesseur d'un objet qu'il ne céderait qu'à un prix bien supérieur à celui fait à M. Basilewski.

Pendant que M. Guastalla et moi nous nous moquions à cœur-joie de M. Delange, je rencontre un jour le capitaine Andreini, et je lui conte l'affaire: mais que me répond-il? Que M. Delange avait parfaitement raison; et pour me convaincre, il me conduisit chez lui pour me montrer la lettre avec laquelle le nouveau Maestro Giorgio avait envoyé au capitaine différents essais de sa fabrication; — et parmi lesquelles il y avait le plat que M. Guastalla, M. Basilewski et moi, avions jugé ancien.

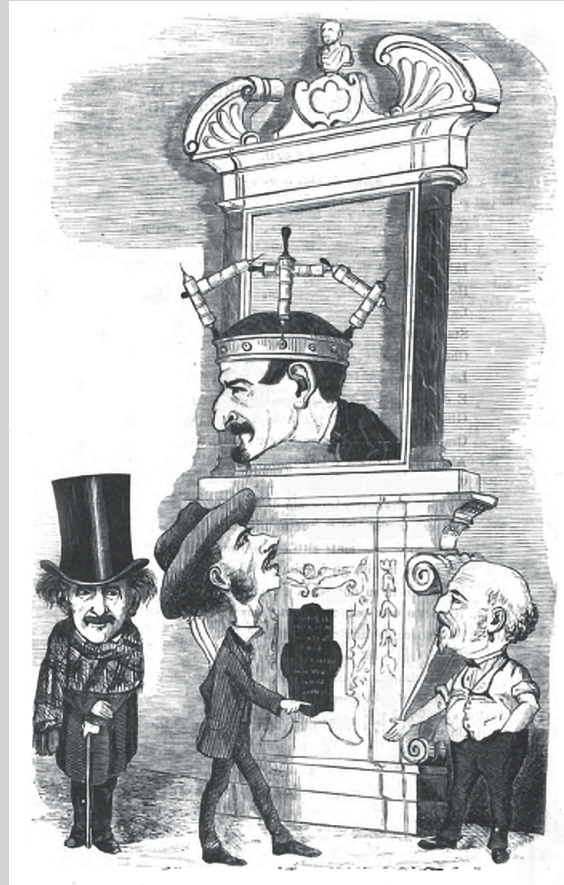
Il va sans dire qu'une demie heure après j'étais chez M. Guastalla pour reprendre le plat, et pour lui rendre la somme qu'il m'avait payée<sup>11</sup>.

In questo caso la transazione è più articolata, anche perché il potenziale acquirente è all'estero e il pezzo gli viene spedito da un antiquario di fiducia, modalità questa alquanto diffusa soprattutto nel caso di oggetti di dimensioni contenute. Anche gli attori in gioco aumentano: tutti personaggi ben noti, tranne forse il capitano Andreini, da cui Foresi comunque doveva rifornirsi spesso, visto che lo cita anche nel suo contributo sulla porcellana medicea<sup>12</sup>.

Dispiace non conoscere in maniera più precisa la data dello scambio, ma sappiamo che Basilewsky iniziò a collezionare intorno al 1861, si può quindi supporre che tutto sia avvenuto in anni non lontani dal caso dello scudo<sup>13</sup>. La considerazione non è oziosa, visto che sul commercio della maiolica a lustro metallico era già scoppiato un caso di risonanza internazionale che aveva coinvolto la fabbrica Ginori e Giovanni Freppa, definito da Foresi “il re degli antiquari” (fig. 2) e già noto per il suo coinvolgimento nella vicenda di Bastianini<sup>14</sup>.

La questione del recupero del lustro metallico cinquecentesco in epoca risorgimentale fu molto dibattuta, e spinse diverse manifatture a una gara per ottenere la migliore formula possibile<sup>15</sup>. La prima fu la Ginori, con il contributo non certo disinteressato dello stesso Freppa, che fornì alla manifattura finanziamenti e oggetti antichi da studiare, ma che si riservò anche l'esclusiva sulla produzione. All'Esposizione Universale di Parigi del 1855 si arrivò al paradosso: la manifattura proponeva esempi di lustro sotto forma di frammenti come saggi della qualità della produzione, mentre Freppa presentava pezzi integri della stessa manifattura, in precario equilibrio tra contraffazione e riproduzione in stile. Inutile dire che, nonostante l'entusiasmo di George Sand per gli oggetti esposti dall'antiquario, nell'ambiente dei conoscitori e dei collezionisti si gridò allo scandalo<sup>16</sup>. Non è quindi un caso se il “novello Maestro Giorgio” avesse inviato all'Andreini dei frammenti come esempi delle sue capacità.

Negli stessi anni tuttavia sperimentazioni simili avevano luogo anche altrove, specialmente nell'area di Gubbio, che dopo lo scandalo fiorentino probabilmente si candidava a divenire il centro di produzione più titolato per le contraffazioni di ceramiche a lustro, recuperando la propria secolare tradizione<sup>17</sup>. Proprio una riproduzione di origine eugubina fu al centro di un episodio che coinvolse Freppa e Delange, il celebre conoscitore a cui si era rivolto Basilewsky<sup>18</sup>. Il rapporto tra i due doveva essere di lunga data, visto che essi figurano insieme già in occasione della vendita della collezione Pasolini intorno al 1853<sup>19</sup>; l'episodio in questione si svolse a Firenze nel 1857 nello studio di Freppa, alla presenza di un mediatore di Gubbio da cui l'antiquario intendeva rifornirsi per le sue riproduzioni in stile. Il conoscitore francese, di fronte a uno di questi



2. Giovanni Freppa *re degli antiquari*. Vignetta umoristica da “Il Piovano Arlotto”, 1859. I personaggi in basso rappresentano, da sinistra, Alessandro Foresi, l'avvocato Rusca e Ferdinando Sorbi.

oggetti, non impiegò molto a riconoscerne la natura, lasciando di stucco gli altri due<sup>20</sup>. Non è dato sapere se Foresi e Guastalla conoscessero l'episodio, tuttavia sarebbe stato più accorto non prendere il giudizio di Delange alla leggera, visto che il francese si candidava a essere la voce più autorevole nel campo del riconoscimento dei falsi lustri, e Basilewsky doveva saperlo bene.

Sono semplici spigolature quelle che ci fornisce Foresi, ma che ci permettono di inquadrare meglio il rapporto di Basilewsky con la vivace realtà fiorentina e i suoi protagonisti. Il collezionista russo si qualifica come personaggio accorto e dalle grandi possibilità economiche, che grazie a una fitta rete di commercianti e al consiglio di autorevoli conoscitori riesce a raccogliere quanto di più scelto si presenta sul mercato antiquario europeo, senza cadere nelle numerose trappole che esso tendeva. Sullo sfondo, tra le righe del testo di Foresi, si agita invece un mondo ben più colorito ma tutto sommato simpatico, fatto di intenditori dallo sguardo fulmineo, ingenui possessori di capolavori, artigiani di genio e commercianti dai pochi scrupoli, degni abitanti di “una terra di falsari”<sup>21</sup>.

## NOTE

<sup>1</sup> Foresi 1868. In assenza di studi specifici si segnalano i volumi autobiografici Id. 1886 e Id. 1888, certamente romanzi ma comunque significativi, nonché la biografia scritta dal nipote, Foresi 1918. Fecero parecchio scalpore anche le sue opinioni sulla gestione dei musei fiorentini in epoca postunitaria, cfr. Foresi 1867, nonché la diatriba con Gaetano Milanese e Giovan Battista Cavalcaselle in merito alla pala del convento del Maglio attribuita da Foresi a Verrocchio, cfr. Petrioli 1998, pp. 160-163.

<sup>2</sup> Sulla ben nota questione dei falsi di Bastianini si rimanda al recente Moskowitz 2013, che riassume i numerosi contributi della studiosa in merito; di segno differente ma altrettanto degni di nota gli studi di Warren 2005, pp. 729-741 e Gentilini 1988.

<sup>3</sup> Foresi 1868, p. 50.

<sup>4</sup> Petrucci 2013, pp. 29-31.

<sup>5</sup> Lo stesso Foresi fece parte del Consiglio nominato dai cinque membri del Comitato direttivo del Museo medievale che si voleva fondare a seguito dell'esposizione. Sulla nascita del Museo Nazionale del Bargello rimane fondamentale lo studio di Barocchi, Gaeta Bertelà 1985, pp. 211-377; nonché Gaeta Bertelà 1985.

<sup>6</sup> Per gli oggetti di proprietà Basilewsky all'esposizione parigina cfr. *Union centrale des beaux-arts appliqués à l'industrie... 1867, passim*.

<sup>7</sup> Guastalla fu il primo a lanciare la proposta di una pubblica esposizione d'arte medievale e rinascimentale presso il Palazzo del Podestà con la partecipazione di prestatori privati, che tuttavia cadde nel vuoto. L'esposizione si tenne perciò in casa Guastalla, senza alcun concorso pubblico, cfr. Barocchi, Gaeta Bertelà 1985, pp. 213-229; per l'elenco dei prestatori *Catalogo della Esposizione di oggetti d'Arte del Medio-Evo e dell'epoca del Risorgimento dell'arte fatta in Firenze in casa Guastalla in Piazza dell'Indipendenza, contemporanea a quella dell'Industria Nazionale* 1861, pp. 13-16.

<sup>8</sup> *Les Armures*, in Darcel, Basilewsky 1874, I, pp. 76-81. Una parte della collezione di armature di Basilewsky era già andata all'asta nel 1869, cfr. *Armes et armures...* 1869.

<sup>9</sup> Sul restauro in stile del Palazzo del Podestà e le polemiche conseguenti, Gaeta Bertelà 1985, pp. 179-209. Significativamente, Bianchi lavorò anche a servizio di Temple Leader e Stibbert nella decorazione in stile dei loro palazzi.

## BIBLIOGRAFIA

Alinari A., *La porcellana dei Medici, bibliografia ragionata e catalogo essenziale*, Belriguardo, Ferrara 2009.

*Armes et armures. Armes offensives et defensives des XV, XVI et XVII siècles faisant partie de la célèbre collection de M. B\*\*\* [Basilewsky]*, catalogo di vendita, Hotel Drouot, Parigi 26 aprile 1869.

Ausenda R., *Il Risorgimento della maiolica sperimentale fiorentina*, in Frescobaldi Malenchini, Rucellai 2011, pp. 43-76.

Baldry F., *John Temple Leader e il castello di Vincigliata. Un episodio di restauro e di collezionismo nella Firenze dell'Ottocento*, Olschki, Firenze 1997.

Balleri R., Rucellai O., *Maioliche Ginori nella seconda metà dell'Ottocento: vicende storiche e collaborazioni artistiche*, in Frescobaldi Malenchini, Rucellai 2011, pp. 77-120.

Barocchi P., Gaeta Bertelà G., *Dal ritratto di Dante alla Mostra del Medio Evo 1840-1865*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello), SPES, Firenze 1985.

Barocchi P., Gaeta Bertelà G., *Ipotesi per un museo nel Palazzo del Podestà tra il 1858 e il 1865*, in *Studi e ricer-*

<sup>10</sup> Si veda, da ultimo, la sezione *Il "sogno del Medioevo"* in Mannini 2011, pp. 109-124. Su Stibbert Di Marco 2008, in part. pp. 105-126, su Temple Leader Baldry 1997. Anche nel Museo di Palazzo Pretorio a Firenze la ricostruzione dell'armeria aveva un ruolo centrale, cfr. Barocchi, Gaeta Bertelà 1985, pp. 235 e 252. La bibliografia sul collezionismo di armi non è molto nutrita, si segnalano tuttavia gli studi di Susanne Probst, in particolare Probst 2004, pp. 751-759, che sottolinea i rapporti tra la realtà milanese e quella fiorentina, nonché Cervini 2003, pp. 17-54, ma che si ferma a date più alte.

<sup>11</sup> Foresi 1868, p. 54.

<sup>12</sup> Foresi 1869. Sulla porcellana medicea, da ultimo, Alinari 2009.

<sup>13</sup> Pagella 2013, p. 13; sulla collezione di ceramiche in particolare Castronovo, Maritano 2013, pp. 25-26.

<sup>14</sup> Su Freppa si veda la colorita descrizione in Foresi 1886, pp. 44-50, nonché le preziose informazioni raccolte in Monserrati 2005, pp. 39-46; da ultimo, la scheda biografica nella tesi di dottorato di Bertelli 2011-2012, pp. 110-113, che ringrazio per la segnalazione. Per Bastianini cfr. nota n. 2.

<sup>15</sup> Ausenda 2011, pp. 43-50, ma in generale si veda tutto il catalogo per un aggiornato panorama sulla produzione storicistica ottocentesca.

<sup>16</sup> Sul "caso Freppa" si veda il documentato Balleri, Rucellai 2011, pp. 78-83.

<sup>17</sup> Sulle contraffazioni eugubine ottocentesche si veda Sannipoli 2010, pp. 253-289. Ringrazio il prof. Massimo Ferretti per la segnalazione.

<sup>18</sup> I fratelli Carl e Henri Delange erano personaggi molto attivi nel mercato dell'arte parigino e non solo. Entrambi finì conoscitori e autori di importanti studi sulla ceramica, Carl collaborava strettamente con la casa d'aste Drouot, per cui curò diverse vendite, mentre era soprattutto Henri a spostarsi e a fungere da agente per i collezionisti. Sul legame dei Delange con Basilewsky e il suo *entourage* cfr. Tixier, in questo volume. In questo caso si può supporre che ci si riferisca a Henri.

<sup>19</sup> Sulla collezione Pasolini da ultimo Royer 2003, pp. 121-133. Sarebbe interessante confrontare in maniera più stringente il catalogo della collezione Pasolini e delle relative vendite con i pezzi della collezione Basilewsky, visto il coinvolgimento di personaggi vicini al collezionista russo.

<sup>20</sup> Cece, Sannipoli 1998, pp. 29-30.

<sup>21</sup> Ferretti 1981, p. 163.

*che di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920*, Quaderni del seminario di storia della critica d'arte, 2, Scuola Normale Superiore, Pisa 1985, pp. 211-377.

Bertelli B., *Commercio antiquario a Firenze nel primo trentennio dopo l'Unità d'Italia: protagonisti, transazioni e circolazione delle opere d'arte*, tesi di dottorato, Università degli studi di Udine, rel. Prof.ssa Donata Levi, A.A. 2011/2012. Castronovo S., Maritano C., *Alexander Basilewsky, "le roi des collectionneurs"*, in Pagella, Rappe 2013, pp. 21-28.

*Catalogo della Esposizione di oggetti d'Arte del Medio-Evo e dell'epoca del Risorgimento dell'arte fatta in Firenze in casa Guastalla in Piazza dell'Indipendenza, contemporanea a quella dell'Industria Nazionale*, Torelli, Firenze 1861.

Cece F., Sannipoli E.A., *Il lustro eugubino nella cultura storicistica dell'Ottocento*, in Id. (a cura di), *La ceramica 'a lustro' nell'Ottocento a Gubbio*, catalogo della mostra (Gubbio, Palazzo Ducale, 19 settembre-7 novembre 1998), Centro Di, Firenze 1998, pp. 13-78.

Cervini F., *Medioevo manierista nella Reale Armeria. Spunti di ricerca sul collezionismo del XIX secolo*, in P. Venturoli (a cura di), *Dal disegno alla fotografia. L'Armeria*

*Reale illustrata 1837-1898*, Umberto Allemandi & C., Torino 2003, pp. 17-54.

Di Marco S., *Frederick Stibbert 1838-1906. Vita di un collezionista*, Umberto Allemandi & C., Torino 2008.

Ferretti M., *Falsi e tradizione artistica*, in *Storia dell'arte italiana. Conservazione, falso, restauro*, parte III, vol. III, Giulio Einaudi editore, Torino 1981, pp. 113-195.

Foresi A., *La Galleria degli Uffizi e il Museo Nazionale del Palazzo del Podestà. Controversia fra il dottore Alessandro Foresi e il marchese Ferdinando Panciatichi*, Tip. S. Antonino, Firenze 1867.

Foresi A., *Tour de Babel, ou Objets d'art faux pris pour vrais et vice versa*, Pedone Lauriel et C., Paris 1868.

Foresi A., *Sulle porcellane medicee. Lettera al barone di Monville e poche parole riguardanti gli scultori Conte di Nieuwerkerke e Giovanni Bastianini*, Tip. S. Antonino, Firenze 1869.

Foresi A., *XII capitoli di memorie del dottore Alessandro Foresi*, Presso Manfredo Balli Tipografo, Firenze 1886.

Foresi A., *I capitoli XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX delle memorie del dottore Alessandro Foresi*, Tipografia Cooperativa, Firenze 1888.

Foresi M., *Un chirurgo antiquario ed i suoi tempi*, Rassegna Nazionale, Firenze 1918.

Frescobaldi Malenchini L., Rucellai O. (a cura di), *Il risorgimento della maiolica italiana: Ginori e Cantagalli*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Stibbert, 30 settembre 2011-15 aprile 2012), Polistampa, Firenze 2011.

Gaeta Bertelà G., *Il restauro del Palazzo del Podestà, in Studi e ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920*, Quaderni del seminario di storia della critica d'arte, 2, Scuola Normale Superiore, Pisa 1985, pp. 179-209.

Gentilini G., *Giovanni Bastianini e i falsi da museo*, in "Gazzetta Antiquaria", n. 2, 1988, pp. 35-47 e n. 3, 1988, pp. 27-43.

Il "sogno del Medioevo", in L. Mannini (a cura di), *Le stanze dei Tesori. Collezionisti e antiquari a Firenze tra Ottocento e Novecento*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 3 ottobre 2011-15 aprile 2012), Polistampa, Firenze 2011, pp. 109-124.

*Les Armures*, in A. Darcel e A. Basilewsky, *Collection Basilewsky. Catalogue Raisonné précédé d'un essai sur les arts industriels du Ier au XVIe siècle*, Paris, Morel et C., 1874, I, pp. 76-81.

Monserrati M., *Le cognizioni inutili. Saggio su Lo Spettatore fiorentino di Giacomo Leopardi*, Firenze University Press, Firenze 2005.

Moskowitz A.F., *Forging Authenticity. Bastianini and the Neo-Renaissance in Nineteenth-century Florence*, Olschki, Firenze 2013.

Pagella E., *La collezione prima del museo. Una premessa*, in Pagella, Rappe 2013 pp. 13-15.

Pagella E., Rappe T. (a cura di), *Il collezionista di meraviglie. L'Ermitage di Basilewsky*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 7 giugno-13 ottobre 2013), Silvana Editoriale, Milano 2013.

Petrioli G., *Giovan Battista Cavalcaselle e Gaetano Milanese*, in A.C. Tommasi (a cura di), *Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore*, atti del convegno internazionale di studi (Legnago, 28 novembre 1997-Verona, 29 novembre 1997), Venezia, Marsilio 1998, pp. 153-163.

Petrucci F., *Appunti sui Basilewsky a Firenze*, in Pagella, Rappe 2013, pp. 29-31.

Probst S., *Armi e armature*, in *Museo Bagatti Valsecchi*, Tomo secondo, Milano, Mondadori Electa 2004, pp. 751-759.

Royer R., *La collection Pasolini. Sa dispersion en France*, in "Faenza", Fasc. I-IV, annata LXXXIX, 2003, pp. 121-133.

Sannipoli E.A., *Contraffazioni e copie nella ceramica eugubina dell'Ottocento*, in P. Castelli e S. Geruzzi (a cura di), *Prima e dopo le tavole eugubine. Falsi e copie fra tradizione antiquaria e rivisitazioni dell'antico*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2010, pp. 253-289.

*Union centrale des beaux-arts appliqués à l'industrie. Exposition de 1865. Palais de l'industrie. Musée Rétrospectif*, Librairie Centrale Julien Lemer, Paris 1867.

Warren J., *Forgery in Risorgimento Florence. Bastianini's 'Giovanni delle Bande Nere' in the Wallace Collection*, in "The Burlington Magazine", n. 147, 2005, pp. 729-741.

## Basilewsky art collector in Florence: a few gleanings

In 1868 doctor Alessandro Foresi released *Tour the Babel*, a controversial book on forgeries and the fine art market in Florence. Among others, Foresi presents two cases of deception involving Alexander Basilewsky that help to shed light on the connections between the well-known Russian collector and the Florentines art dealers.